COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

16 Settembre 2019



LA SICILIA

Ragusa

LUNEDÌ 16 SETTEMBRE 2019 — Redazione: piazza del Popolo 1 tel. 0932 682106 ragusa@lasicilia.it

Sicilia da Gustare
Guida ai migliori Ristoranti
a cura di Gambero Rosso
In edicola con LA SICILIA
a soli € 5,50*

RAGUSA

San Francesco d'Assisi la parrocchia compie settant'anni di attività

Anniversario significativo per la chiesa che sorge nel centro storico superiore. Sono 70 anni dall'erezione canonica. Ieri, intanto, si è vissuta la festa in onore di San Francesco.

Simeri pag. IV

MONTEROSSO

Addolorata, i colori della Scisca emozionano i fedeli e i devoti

Alessia Giacparra pag. VII

MODICA

Un vernissage da cento euro/kg per la mostra di Guido Cisco

Silvia Cernaloi pag. VIII

CAVA D'ALIGA

Ripuliti tutti i fondali da ogni tipo di spazzatura «Ma qui il mare è pulito»

Dieci i sub che ieri mattina si sono immersi per iniziativa di pulizia dei fondali tra Cava d'Aliga e Punta Corvo. Ma questo tratto si può ritenere sostanzialmente pulito.

Carmelo Riccotti La Rocca pag. VIII

Il messaggio dell'assessore alla Pubblica Istruzione Gianni Iacono per il nuovo anno

«Fidiamoci della scuola, lei si fiderà»

«Sogno che tutti leggano il Trattato sulla Tolleranza di Voltaire e che il rispetto dei ruoli sia garantito»

A Vittoria sui banchi con il pensiero rivolto ad Alessio e Simone, i due cuginetti uccisi da un Suv impazzito

L'assessore alla Pubblica Istruzione del Comune di Ragusa, Gianni Iacono, lancia un messaggio a docenti e studenti in coincidenza con l'avvio del nuovo anno: «Fidiamoci della scuola, lei si fiderà». A Vittoria, invece, vanno tra i banchi ricordando quanto accaduto l'11 luglio quando il suv impazzito uccise i cuginetti Alessio e Simone.

Cicchetta, Martorana pag. II

Il ritorno sui banchi tra grandi speranze e aspettative anche sociali

COMISO

Scuola dell'infanzia apertura in ritardo è scontro tra sindaco e opposizione

La ripavimentazione della strada Ilpi Comiso-Pedalino incalza l'amministrazione comunale riguardo ai ritardi nell'apertura della nuova scuola dell'infanzia del comprensivo 'Bufalino' di Comiso. Il sindaco Maria Rita Schembari risponde a tono e spiega le ragioni. "Sembra incredibile, una barzelletta, ma è proprio così: nella repubblica di Comiso per alcuni bambini la scuola inizia dopo": i dem non fanno sconti. Il primo cittadino replica: "Schiamo difficoltà logistiche, dovute anche al rifacimento della nuova strada. Domani si riapre".

Valentina Piazza pag. III

ISPICA

La storia nascosta dello sbarco alleato tra luci e ombre

Il medico Giuseppe Carbonaro autore di un libro sui ragazzi di Bruscheri che a Ispica, fra anche nel Modicano, diedero vita a un'eroica resistenza nei confronti dello sbarco anglo-americano. Pagine di storia poco conosciute.

Michele Barbagallo pag. VII

MODICA

Le anime dei 5 Stelle si danno battaglia sul caso Medica

Dopo la difesa da parte del Meetup, il nuovo attacco del Laboratorio Mis che, sul caso del consigliere Marcello Medica, scontenti i sostenitori: «Sono stati cancellati».

Concetta Bonini pag. VII

SPORT

Gli arbitri ragusani sono ormai pronti alla consacrazione

L'unica possibile sorpresa finisce. Almeno per quanto riguarda quello che succederà nella prima finale di questa stagione. Per gli arbitri ibleì sono previste promozioni dirilievo.

Giovanni Cavarretta pag. IX

IL LIBRO

Steiner e le isole della follia che sa trasformarsi in magia

Frequentano a Sicili singole di ordinaria follia» Ultima impresa di Marco Steiner con gli scatti di Gianni Berengo Gardin e Marco D'Anna. Una mostra perfettamente congeniale a Steiner: quella difficile calibrata per questo lavoro, che trae maestria prima dalle storie custodite nelle cartelle cliniche dei reclusi di San Secondo, l'isola veneziana del manicomio, ovevvennero rinchiusi malati di mente veri e presunti, dal 1725 al 1978, anno in cui la legge Basaglia decretava la chiusura dei manicomi.

Elisa Mandalà pag. VI



Fine di FestiWall, calibrato a misura di Ragusa

L'eredità della rassegna sull'arte di strada al centro del dibattito alla festa di chiusura

Cosa resta dell'arte pubblica. Cosa regnerà di FestiWall ora che la sua quinta e ultima edizione si è appena conclusa. Se n'è discusso intorno giorno nel cuore di chiusura all'evento che si è tenuto allo Stanopark. Vincenzo Cascone, direttore artistico del Festival, ha spiegato come «la chiusura fosse necessaria a dare un senso, affinché non diventasse l'estetizza sagra, del muro o dell'arte decorativo, dopo aver creato un dialogo con la città fondato sul concetto di bene comune».

Angela Falcone pag. V



La Sicilia

La vecchia scuola già dismessa ma la nuova non è ancora pronta

VALENTINA MACI

COMISO. Il Pd Comiso-Pedalino incalza l'amministrazione comunale rispetto ai ritardi nell'apertura della nuova scuola dell'infanzia del comprensivo 'Bufalino'. Il sindaco Maria Rita Schembari risponde a tono e spiega le ragioni. "Sembra incredibile, una barzelletta, ma è proprio così: nella repubblica di Comiso per alcuni bambini la scuola inizierà tra circa una settimana, se tutto va bene – scriveva in un post il Pd comisano - L'amministrazione vuole trasferire già il primo giorno di scuola alcune classi nella nuova struttura, la scuola in via Bufalino fatta dall'amministrazione Spataro. Ma la nuova scuola, guarda un po' che novità, non è ancora pronta. Dunque i bambini, non potendo ritornare nelle vecchie strutture private che li ospitavano, perché intanto sono state smantellate, e non potendo andare nella nuova struttura, perché ancora da completare, vengono lasciati a casa. Domanda: così come prudenza vuole, anziché dismetterle con una fretta e una furia inspiegabili, non sarebbe stato meglio tenere i bambini nelle vecchie strutture, almeno fino a quando tutte le procedure tecnico-amministrative della nuova scuola non fossero state esperite con successo?"

"La nuova scuola dell'infanzia – ha risposto il sindaco Schembari - era pronta e con ogni collaudo in regola alla fine della scorsa settimana. Un ritardo nella consegna dei mobili (acquistati grazie alle economie dello stesso appalto, ritardi che la ditta pagherà come penale) mi aveva indotto a far trasportare intanto i banchetti e le sedioline dai precedenti plessi 'Montessori' e 'S. Antonio'. Purtroppo, la ditta che si è occupata di asfaltare per conto del proprietario privato la strada di accesso alla scuola non è riuscita a stendere il bitume prima di venerdì. Ci eravamo già sentite con la dirigente che, di concerto con le maestre tutte, con l' ingegnere Nunzio Miceli e con me, è stata d'accordo ad evitare che i bimbi fossero nelle classi con le esalazioni dell'asfalto bollente. La notizia, poi, che il tir con tutti i mobili nuovi sarà davanti scuola lunedì mattina ci ha portato a ritenere opportuno posticipare l'apertura a martedì".

A Comiso la nuova struttura del Comprensivo Bufalino al centro della diatriba tra il Pd e il sindaco

COMISO

Al Carducci parte il corso biomedico

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Al via da quest'anno per la prima volta l'indirizzo biomedico al Liceo "Carducci", l'unico in provincia di Ragusa. La scuola comisana è stata inclusa dal Miur tra le 57 scuole in Italia che attiveranno tale indirizzo di studi. È questo l'epilogo dell'impegno del dirigente scolastico Maria Giovanna Lauretta, del referente del progetto Salvatore Garofalo, dei docenti di scienze guidati dal responsabile del dipartimento Maria Mautese e di quanti si sono attivati per raggiungere questo obiettivo. Al "Carducci" l'indirizzo biomedico, in via sperimentale in collaborazione con la Clinica del Mediterraneo e medici specialisti, è partito, già nel 2018/19 suscitando notevole interesse. Inoltre, si sono avute collaborazioni con diverse università. "L'indirizzo biomedico – ha spiegato il dirigente scolastico Lauretta - vuole promuovere nei licei classici e scientifici un percorso di potenziamento di biologia con curvatura biomedicale, attraverso un protocollo d'intesa con l'Ordine nazionale dei Medici. Un percorso che avrà durata triennale, per un totale di 150 ore divise tra attività laboratoriali, tirocini e attività in aula, a partire dal terzo anno del corso di studi.

La Sicilia Giornale di Sicilia

L'Armerina pareggia e ringrazia il portiere Cigna

L'estremo difensore ennese para un rigore e fissa l'1-1 con il Città di Comiso

ARMERINA	1
CITTÀ DI COMISO	1

Armerina: Cigna; Lo Bartolo, Domicoli, Minolfi, Liuzzo (60' Albini); E. D'Assaro, Vittoria (84' La Marca), Latragna, Alessandro; Deoma (70' R. D'Assaro), Placenti. **All.** Angilella.
Comiso: Annese; Di Pasquale (79' Modica), Leggio, Assenza, Rotondo; La Raffa, Bojang, Gurrieri (76' Di Stefano), Mascara; Conteh (76' Gulino), Zenzaro. **All.** Fazio.
Arbitro: Gambacurta di Enna.
Reti: 27' Deoma, 40' Bojang.

PIAZZA ARMERINA. Il ritorno in Promozione dell'Armerina coincide con un pareggio casalingo. La squadra di casa si è divisa la posta in palio con il Città di Comiso in una partita che è stata decisa tutta nel primo tempo. Dopo una fase di assestamento in campo, è l'Armerina a passare in vantaggio con Deoma che dal limite dell'area la butta alle spalle di Annese. Gli ospiti però non demordono e dopo otto minuti hanno l'occasione per pareggiare grazie ad un rigore concesso da Gambacurta. Sul dischetto si presenta Mascara che però viene neutralizzato da Cigna.

L'Armerina la scampa in questa occasione, ma il Città di Comiso non demorde e al 40' Bojang lanciato da metà campo si inserisce nella difesa immobile dei biancorossi trafiggendo l'incolpevole Cigna. Nel secondo tempo emerge il Città di Comiso, grazie anche alla superiorità numerica a centrocampo, mettendo in difficoltà i padroni di casa che soffrono a livello fisico riuscendo comunque a resistere e si affidano alle ripartenze di Vittoria e ai piedi buoni di Alessandro.

WILLIAM SAVOCA

GIRONE D

RG Siracusa-Modica	1-1
Virtus Ispica-Caltagirone	2-1
Armerina-C. di Comiso	1-1
Climiti S. Paolo-Siracusa	2-2
Frigintini-Atl. Scicli	0-2
Leonfortese-Don Bosco	2-0
Pozzallo-Megara Augusta	1-1
Sp. Eubea-Floridia	1-1

CLASSIFICA

	PT	G	V	N	P	GF	GS
Atletico Scicli	3	1	1	0	0	2	0
Leonfortese	3	1	1	0	0	2	0
Virtus Ispica	3	1	1	0	0	2	1
Climiti San Paolo	1	1	0	1	0	2	2
Siracusa	1	1	0	1	0	2	2
Armerina	1	1	0	1	0	1	1
Città Di Comiso	1	1	0	1	0	1	1
Floridia	1	1	0	1	0	1	1
Megara Augusta	1	1	0	1	0	1	1
Modica	1	1	0	1	0	1	1
Pozzallo	1	1	0	1	0	1	1
Rg Siracusa	1	1	0	1	0	1	1
Sporting Eubea	1	1	0	1	0	1	1
Caltagirone	0	1	0	0	1	1	2
Don Bosco	0	1	0	0	1	0	2
Frigintini	0	1	0	0	1	0	2

PROSSIMO TURNO

(2ª giornata)

Megara Augusta-Frigintini
Modica-Virtus Ispica
Atl. Scicli-Sp. Eubea
Caltagirone-Leonfortese
C. di Comiso-Pozzallo
Don Bosco-Climiti S. Paolo
Floridia-Rg Siracusa
Siracusa-Armerina

Promossa Play Off Play Out Retrocessa

Armerina	**1**
Comiso	**1**

Marcatori: pt 21' Deoma, 28' Bojang
Asd Armerina: Cigna, Lo Bartolo, Domicoli, Minolfi, Liuzzo, D'Assaro, Vittoria (30' st Balistreri), Latragna, Deoma, Alessandro, Placenti. Allenatore: Angilella
Città di Comiso: Annese, Di Pasquale (23' st Modica), Leggio, Assenza, Rotondo, La Raffa, Bojang, Gurrieri, Conteh (24' st Tummino), Mascara, Zenzaro (35' st Indigeno). Allenatore: Di Vita
Arbitro: Gambacurta di Enna
Note: Mascara sbaglia un rigore

La Sicilia

IL GOVERNATORE NON INVITATO DALLA LEGA, MA ALLA FESTA DELL'UDC

Musumeci assente: «Il nostro è un Paese di moderati»

MARIO BARRESI

CATANIA. Grande ieri assente a Pontida. Perché non invitato sul palco della "sagra" leghista che l'anno scorso gli riservò una standig ovation. Eppure - magari sarà soltanto una coincidenza - Nello Musumeci, in questi giorni di kermesse politiche, è stato a Fiuggi, alla festa nazionale dell'Udc. Il governatore siciliano appare oggi più che mai distante dall'opposizione urlata di Matteo Salvini (corteggiato, con scarsi risultati, per un asse con DiventeràBellissima) tant'è che venerdì era invece fra gli ospiti d'onore dei post-democristiani. E, molto apprezzato, ha parlato - altra coincidenza? - al dibattito sull'"Italia della ragionevolezza". «Il centrodestra è una necessità. È condannato a stare unito. La coalizione per chi ci crede è un valore, per chi non ci crede è il male necessario», ha detto. Scandendo, fra gli applausi centristi: «L'Italia è un Paese moderato».



Ma per l'assetto del centrodestra c'è tempo. E non è detto che il leader siciliano (ultimamente sempre più spesso in contatto anche con Silvio Berlusconi) non riprenda il dialogo con la Lega, che ieri sul palco ha schierato i 10 governatori di bandiera (il sindaco di Motta, Anastasio Carrà, unico speaker siciliano), considerando l'Isola una terra non ancora dipinta di verde.

E oggi Musumeci sarà con i giovani di DiventeràBellissima: "Parliamone con il presidente" il tema dell'incontro, alle 18,30 al lido Bellatrix di Catania. Un po' come Salvini al Papeete, ma senza costume, né mojito. E con molta più moderazione. Moltissima.

Twitter: @MarioBarresi

Giornale di Sicilia

Tra i Dem torna il rischio scissione dei renziani

«Un Pd unito serve alla democrazia italiana e alla stabilità del Governo. Dividersi in questo momento è un gravissimo errore che l'Italia non capirebbe. Quando ci dividiamo, perdiamo». Nicola Zingaretti cerca di scongiurare la scissione renziana che sembra sempre più vicina e Dario Franceschini rivolge un appello all'ex premier: «Renzi, non farlo. Il Pd è la casa di tutti, casa tua e casa nostra. Il popolo della Leopolda è parte del grande popolo del Pd. Non separiamo questo popolo, non indeboliamoci spaccando il partito di fronte a questa destra pericolosa». E proprio alla Leopolda, tra un mese, Renzi in un'intervista promette parole «chiare come mai in passato». Facendo di fatto tornare alta la tensione sull'ipotesi della scissione dentro il Pd. Dal fronte renziano nessuna reazione ufficiale all'appello di Franceschini. Ettore Rosato - papabile come coordinatore del nuovo movimento - e Ivan Scalfarotto elencano i motivi del malumore renziano. Tra gli altri, «non siamo quelli che cantano Bandiera Rossa al comizio del segretario» e «vogliamo un'Italia libera, fresca, viva. E un partito senza correnti e senza fuoco amico». Distanze sui contenuti politici e anche personali. L'eventuale ritorno nel Pd dei fuoriusciti anti-Renzi - simboleggiati da Pierluigi Bersani e Massimo D'Alema - è un'altra delle ragioni che motiverebbero l'uscita dei renziani dal Nazareno. Luigi Marattin, deputato in pole per diventare capo del nuovo gruppo alla Camera, parla di «sovranisti» e «Pd-M5S» come «opzioni politiche insufficienti». L'appuntamento è alla Leopolda dal 18 ottobre. Nella vecchia stazione da cui tutto partì Renzi chiarirà le sue intenzioni. Ma il processo di separazione potrebbe accelerare ancora in queste settimane che mancano alla kermesse. Intano i contatti tra i big non si interrompono, mentre sui social si intrecciano tra dirigenti e militanti sfottò e interrogativi.

La Sicilia

Pd senza pace, torna l'incubo della scissione

Il piano di Renzi. «Separazione consensuale» e formazione di gruppi autonomi in Parlamento: il cantiere è aperto
Ma Zingaretti: «Dividersi un rischio per la democrazia». E Franceschini: «Spaccare un partito sempre traumatico»

S'annuncia un mese di tensioni: il 18 ottobre alla Leopolda l'ex segretario chiarirà tutto

LUCA LAVIOLA

CORTONA. «Un Pd unito serve alla democrazia italiana e alla stabilità del Governo. Dividersi in questo momento è un gravissimo errore che l'Italia non capirebbe». Nicola Zingaretti cerca di scongiurare la scissione renziana che sembra sempre più vicina e Dario Franceschini rivolge un appello all'ex premier: «Renzi, non farlo. Il Pd è la casa di tutti, casa tua e casa nostra - dice il ministro -. Il popolo della Leopolda è parte del grande popolo del Pd. Non separiamo questo popolo, non indeboliamoci spaccando il partito di fronte a questa destra pericolosa». E proprio alla Leopolda, tra un mese, Renzi promette parole «chiare come mai in passato».

Alle prese con la difficile sfida del governo con M5S e Leu («Dobbiamo provare a costruire una casa comune con i sassi che ti hanno gettato contro», dice Dario Franceschini citando Erri De Luca) e con il tentativo di alleanze analoghe alle Regionali, il Pd ha di nuovo il fronte interno aperto. La prospettiva è la formazione di gruppi parlamentari autonomi renziani, un progetto già avanzato di «separazione consensuale», secondo i promotori. Per Franceschini però «questa idea è ridicola, quando spacchi un partito è sempre traumatico».

Il capodelegazione al governo, promotore e tessitore dell'accordo con il M5S, che chiude la tre giorni di Areadem a Cortona, rinnova quindi l'appello all'unità. D'altro canto, ragionano in molti nel partito, «siamo arrivati uniti a formare il governo, e Renzi ha avuto un ruolo da protagonista, perché indebolirsi ora?». «Una scissione a freddo non avrebbe senso - sostiene pure Enrico Letta al Corriere della Sera - visto anche il modo intelligente e inclusivo in cui Zingaretti ha gestito questa fase».

Dal fronte renziano nessuna reazione ufficiale all'appello di Franceschini. Ettore Rosato - papabile come coordinatore del nuovo movimento - e Ivan Scalfarotto elencano i motivi del malumore renziano. Tra gli altri, «non siamo quelli che cantano Bandiera Rossa al comizio del segretario» e «vogliamo un'Italia libera, fresca, viva. E un partito senza correnti e senza fuoco amico». Distanze sui contenuti politici e anche personali. L'eventuale ritorno nel Pd dei fuoriusciti anti-Renzi - simboleggiati da Bersani e D'Alema - è un'altra delle ragioni che motiverebbero l'uscita dei renziani dal Nazareno. Luigi Marattin, in pole per diventare capo del nuovo gruppo alla Camera, parla di «sovranisti» e «Pd-M5S» come «opzioni politiche insufficienti».

L'appuntamento è tra un mese alla Leopolda, nella vecchia stazione da cui tutto partì.

La Sicilia

Faraone: «No al "nuovo Ulivo" con M5S e Leu Fare le valigie? Deriva stalinista, se continua...»

MARIO BARRESI

Davide Faraone, senatore ultrarenziano del Pd, ha già pronte le valigie per la scissione?
«Noi vogliamo che non si smarrisca la stella polare riformista dei primi mille giorni del governo Renzi. Oggi, nel partito, notiamo un'involuzione. A partire dal lessico: ho sentito parlare di "imprenditori padroni". I lavoratori sono nel nostro cuore, ma per noi gli imprenditori sono lavoratori».

Insomma, questo Pd non vi piace. Ed è pronta la separazione consensuale.
«Ci sembra schiacciato a sinistra, rischia di diventare un grande Leu e sin troppo appassionato ad alcune posizioni radicali del M5S. C'è un patrimonio riformista e liberale, legato non solo al Jobs Act e all'impianto istituzionale del referendum, che il Pd deve salvaguardare. E del quale noi siamo sentinelle. Ma certo, se si continua così...».

«Se si continua così...», voi renziani farete la scissione dal partito.
«Lo capiremo, lo decideremo alla Leopolda. Ma, certo, questo non è il Pd di Renzi, ma non è più neppure quello di Veltroni. Bisogna costruire qualcosa di nuovo, il Paese ne ha bisogno».

Non c'entra nulla la delusione di Renzi che non ha avuto i cinque sottosegretari che voleva?
«Nulla. Matteo non s'è occupato di cariche. E poi una decisione del genere, quando si prende, è radicata su ragioni politiche profonde. Magari legate a una deriva, che in Sicilia ad esempio, ha avuto atteggiamenti stalinisti nella mia vicenda. In un partito plurale si accetta la diversità. Io, da uomo più vicino a Renzi all'epoca premier e segretario, in Sicilia avevo Raciti segretario e Crocetta governatore...».

RENZIANI VERSO L'ADDIO

Partito schiacciato a sinistra riforme di Matteo a rischio I dem siciliani scomparsi... Provenzano più che l'Isola esprime i palazzi romani

Nemmeno per lei un posto sottosegrtario, magari come risarcimento...
«Me l'hanno proposto, ma è un'idea che non ho mai preso in considerazione. Io il sottosegretario l'ho fatto più volte: non è una sigla a vita. Lo si fa per passione, perché si crede in un progetto. E le dico di più: per me, come carica risarcitoria, sarebbe stata ancor meno esaltante».

Non sembra entusiasta del nuovo governo. E dire che è stato proprio Renzi la scintilla del patto giallorosso...
«Renzi parlava di un governo istituzionale per scongiurare pesanti conseguenze economiche e recuperare i rapporti con l'Ue. Ora c'è chi lavora addirittura ad alleanze con grilini alle Regionali, mutuando il modello di "nuovo Ulivo" con dentro M5S e Leu. Mi sembra si stia correndo troppo».

Cos'è, un rigurgito di autocoscienza di quando diceva «mi cacciano da segretario del Pd siciliano perché ostile all'inciucio col M5S» qualche giorno prima che Renzi lanciasse l'accordo?
«Io dicevo che mi cacciavano per questo, ma anche per la mozione si fiducia a Salvini e soprattutto in quanto renziano non allineato. Confermo le tre ragioni. Ma era un'altra fase. Nessuna contraddizione: chi non ha peccato scagli la prima pietra. Non c'è coalizione o partito che oggi non abbia cambiato idea».

Il "così fan tutti" non le sembra poco come autocritica?
«No, io faccio autocritica, anche rispetto al sistema politico. E comunque questo governo era necessario. E alcuni primi passi, come gli approcci del ministro Gualtieri e sui temi di migranti e Ong, mi sembrano positivi. La squadra, tranne qualche eccezione, è buona. Si può fare bene».

Fra le «eccezioni» annovera anche il suo ex acerrimo nemico Cancelleri, viceministro ai Trasporti?
«Gli faccio un in bocca al lupo. E gli assicuro, così come a tutto il resto del governo, collaborazione sui temi del Sud e della Sicilia. La priorità non dev'essere più l'immigrazione, ma l'emigrazione dei nostri giovani. Se io avessi avuto, da sottosegretario, il 50% della collaborazione che darò ora...».

Il Pd siciliano non ha neppure un sottosegretario. Può bastare l'alibi di avere Provenzano ministro del Sud?
«Il Pd siciliano è scomparso. Quando dovevano cacciarmi facevano un'intervista al giorno. Oggi dibattito zero. I toscani e i piemontesi hanno alzato la voce per l'assenza di sottosegretari, i siciliani no. Provenzano è un ministro competente, ma è uomo dei palazzi romani e di Svimez, non espressione del Pd siciliano».

Il capogruppo all'Ars Lupo l'ha invitata a ritirare l'autosospensione dal Pd. Oggi più che mai non lo farà...
«Non ho alcuna intenzione di farlo».

Se lasciasse il partito non sembra che in Sicilia ci sia una folla di follower. Tanto più che Base riformista, che qui ha Sammartino come alfiere, è orientati a restare nel Pd. Magari lei si ritroverà con Micciché...
«Da parte nostra non ci sarà alcuna cooptazione di nomenclature. Chi viene lo fa perché ci crede, con lo stesso spirito della prima Leopolda. rifiutando schemi vecchi come quelli che ha in testa chi s'è sempre imbarcato per interesse. Ripartiamo dalle idee e dai contenuti. E ciò vale per tutti».

Magari ai primi di ottobre, alla sua scuola politica "Futura" potrebbe fare talent scouting. Ha copiato l'idea di Renzi al Ciocco di Lucca?
«Veramente l'avevamo pensata prima noi. E volevamo metterla a disposizione del Pd, prima che mi cacciassero da segretario siciliano. La scuola "Futura" sarà un'iniezione di energia giovanile, con partecipazioni importanti, chissà che non venga fuori qualche anticipazione. Ma la nostra scelta sarà alla Leopolda».

Twitter: @MarioBarresi

Giornale di Sicilia

Dopo l'accordo a Roma possibili nuove alleanze

Umbria, ora Di Maio apre al Pd

Prove di intesa sulla Regionali. Il capo politico dei Cinquestelle: patto civico per la giunta senza i partiti. Zingaretti dà il via libera. Leu: noi ci stiamo

Francesca Chiri

ROMA

Dopo l'intesa a livello nazionale democratici e 5 stelle provano a cercare una convergenza anche a livello locale. Luigi Di Maio scioglie la riserva ed annuncia la disponibilità a sperimentare già alle prossime elezioni in Umbria l'apertura alle liste civiche. Con un corollario fondamentale: l'unione delle forze, in questo caso dei democratici e di Leu, per sostenere un candidato scelto al di fuori dei partiti. Nessuna alleanza. Il capo politico dei 5 Stelle lo chiama il «patto civico per l'Umbria» e in una lettera a La Nazione di Firenze pone le «condizioni» del Movimento. «Tutte le forze politiche - si legge - facciano un passo indietro e lascino spazio a una giunta civica, che noi sosterremo solo con la presenza in consiglio regionale, senza pretese di assessorati. Ognuno correrà con il proprio simbolo in sostegno di un presidente civico, fuori dalle appartenenze partitiche, e con un programma comune».

È il segnale che il Pd attendeva. «Anche in Umbria il confronto può andare avanti. Ci sono tutte le condizioni per un processo nuovo che valorizzi la qualità e metta al centro il lavoro, la sostenibilità e il bene dei cittadini umbri», commenta il segretario dem Nicola Zingaretti. Dario Franceschini, ministro e capo delegazione del Pd nel nuovo governo definisce «importanti» le parole di Di Maio. E non solo in vista del voto umbro. «Vedremo, un passo alla volta, non c'è bisogno di correre, ma l'Umbria è vicina e io interpreto le sue parole come un percorso che possiamo iniziare a intraprendere», afferma. E si dice disponibile anche Leu. «Una nuova stagione di civismo è la strada giusta per l'Umbria», esorta Roberto Speranza, segretario nazionale di Articolo Uno e ministro della Salute. Positiva anche la reazione del commissario umbro del Pd, Walter Verini preoccupato per «i sentimenti di odio e intolleranza che Matteo Salvini diffonde a piene mani» che potrebbero prendere piede anche in regione.

Passi in comune
Dibattito sullo schema di Beppe Grillo. Franceschini: «Quelle del M5S parole importanti»

Tant'è che la reazione di Matteo Salvini non si fa attendere. Dal raduno di Pontida il leader della Lega irride l'ex alleato per essere andato col «cappello in mano» dal Pd. «Che tristezza leggere che la rivoluzione dei Cinquestelle si trasformi in una svendita di poltrone in Umbria e in Emilia-Romagna» attacca. L'Emilia Romagna è infatti il sogno di conquista del «Capitano» e un eventuale accordo tra M5s e Pd potrebbe rovinare i suoi progetti di sfida. Anche se difficilmente la formula trovata per l'Umbria potrà essere replicata in Emilia dove il candidato dem ed attuale governatore Stefano Bonaccini non pare abbia intenzione di farsi da parte nonostante abbia lui stesso sollecitato una «interlocuzione» con i 5 Stelle, soprattutto sul programma. Più facile che la formula umbra possa invece essere riproposta in Calabria dove né Pd né M5s hanno un candidato forte da sacrificare sull'altare del patto civico. Candidato che pure in Umbria manca ufficialmente anche se già il Pd sostiene una coalizione civica guidata da Andrea Fora che da pochi giorni ha lasciato la guida della Confcooperative umbra e che commenta: «Siamo allo snodo fondamentale».

La proposta di Di Maio è la prima attuazione della modifica alle regole che imponevano al M5s di correre al voto da solo: una condizione che ha sempre penalizzato il Movimento a livello locale. La prospettiva, tuttavia, ha già sollevato nuovi dubbi tra gli iscritti: sul blog delle Stelle la base scalpita e sono parecchi i messaggi che condannano l'apertura ai dem. Anche gli ortodossi storcono il naso ma solo per criticare la decisione presa a valle della «spartizione delle poltrone». Lo schema del governo di «competenti» sorretto politicamente dai partiti, fanno notare, era lo stesso che aveva proposto Beppe Grillo, imbarazzato dalla trattativa per l'assegnazione degli incarichi di governo.

La Sicilia

LE STRATEGIE PER LE REGIONALI

Di Maio apre ai dem in Umbria: sì a un patto civico

FRANCESCA CHIRI

ROMA. Dopo l'intesa a livello nazionale democratici e 5S provano a cercare una convergenza anche a livello locale. Luigi Di Maio scioglie la riserva ed annuncia la disponibilità a sperimentare già alle prossime elezioni in Umbria l'apertura alle liste civiche. Con un corollario fondamentale: l'unione delle forze, in questo caso dei demo e di Leu, per sostenere un candidato scelto al di fuori dei partiti. Nessuna alleanza. Il capo politico dei 5 Stelle lo chiama il «patto civico per l'Umbria» e in una lettera a La Nazione di Firenze fissa i paletti. «Tutte le forze politiche - si legge - facciano un passo indietro e lascino spazio a una giunta civica, che noi sosterremo solo con la presenza in consiglio regionale, senza pretese di assessorati. Ognuno correrà con il proprio simbolo in sostegno di un presidente civico, fuori dalle appartenenze partitiche, e con un programma comune».

È il segnale che il Pd attendeva. «Anche in Umbria il confronto può andare avanti. Ci sono tutte le condizioni per un processo nuovo», commenta il segretario Nicola Zingaretti. E Dario Franceschini, capo delegazione del Pd nel nuovo governo: «Un percorso che possiamo iniziare a intraprendere».

La reazione di Matteo Salvini non si fa attendere. «Che tristezza questa svendita di poltrone in Umbria e in Emilia-Romagna». Qui il modello Umbria è di difficile attuazione, perché il candidato dem e attuale governatore, Stefano Bonaccini, non pare abbia intenzione di farsi da parte.